

SSM



SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DECENTRATA *DEL* DISTRETTO DI MILANO

BOLLETTINO INFORMATIVO DI GIURISPRUDENZA

APRILE 2014

A CURA DI GIUSEPPE BUFFONE E FEDERICO ROLFI

INDICE GENERALE

Contratti e Obbligazioni.....	1
Competenza e Giurisdizione.....	2
Danno alla Persona.....	2
Fallimenti.....	2
Famiglia e Minori.....	3
Fatti illeciti.....	4
Lavoro.....	4
Misure di protezione delle persone prive di autonomia.....	4
Procedimento Civile.....	5
Proprietà.....	6
Tutela dei Diritti.....	6

CONTRATTI E OBBLIGAZIONI

Cass. Civ., Sez. Un., sentenza 11 aprile 2014 n. 8510 (Pres. Rovelli, rel. Giusti)

AZIONE DI INADEMPIMENTO EX ART. 1453, SECONDO COMMA, COD. CIV. - DOMANDA DI RISOLUZIONE PER INADEMPIMENTO PROPOSTA IN CORSO DI CAUSA - ESTENSIONE DELLA MUTATIO ALLA CONSEGUENTE DOMANDA DI RISARCIMENTO DANNI - AMMISSIBILITÀ

La parte che, ai sensi dell'art. 1453, secondo comma, cod. civ., chiede la risoluzione del contratto per inadempimento nel corso del giudizio dalla stessa promosso per ottenere l'adempimento, può domandare, contestualmente all'esercizio dello ius variandi, oltre alla restituzione della prestazione eseguita, anche il risarcimento dei danni derivanti dalla cessazione degli effetti del regolamento negoziale.

Cass. Civ., sez. II, sentenza 11 aprile 2014 n. 8611 (Pres. Triola, rel. Mazzacane)

VENDITA - DICHIARAZIONE DI COERENZA DEI DATI CATASTALI EX ART. 19 D.L. 78/2010 - OMISSIONE - CONSEGUENZE - NULLITÀ - SUSSISTE

La vendita immobiliare priva della

dichiarazione di coerenza dei dati catastali, prescritta dall'art. 19, comma 14, del d.l. n. 78 del 2010, conv. in legge n. 122 del 2010, non soddisfa la "ratio" pubblicistica di contrasto all'evasione fiscale ed è affetta da nullità assoluta, conseguendone la responsabilità disciplinare del notaio rogante.

COMPETENZA E GIURISDIZIONE

Cass. Civ., sez. VI, ordinanza 24 gennaio 2014 n. 1464 (Pres., rel. Segreto)

CONTROVERSIE TRA AVVOCATO E CLIENTE PER IL PAGAMENTO DEL COMPENSO – APPLICAZIONE DEL FORO DEL CONSUMATORE – SUSSISTE (DLGS 206/2005)

La disciplina del consumatore si applica anche al professionista prestatore d'opera intellettuale (art. 2229 c.c.), qual è l'avvocato

Cass. Civ., Sez. Un., ordinanza 7 aprile 2014 n. 8049 (Pres. Adamo, rel. Piccininni)

SEPARAZIONE CONIUGI - PROPOSIZIONE DI DOMANDA ACCESSORIA DI MANTENIMENTO DEI FIGLI - FIGLI RESIDENTI IN ALTRO PAESE UE - GIURISDIZIONE SULLA DOMANDA DI MANTENIMENTO DEI FIGLI - CRITERI APPLICABILI - REGOLAMENTO CE N. 2201/2003 DEL 27 NOVEMBRE 2003 E ART. 3, LETT. C) E D) DEL REGOLAMENTO CE N. 4/2009 DEL 18 DICEMBRE 2008 - INTERPRETAZIONE – AMMISSIBILITÀ DEL CUMULO PROCESSUALE - RIMESIONE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA (reg. CE 2201/2003; reg. CE 4/2009)

A norma dell'art. 267 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea, va rimessa alla Corte di Giustizia dell'Unione la pronuncia sulla questione pregiudiziale concernente l'interpretazione e il rapporto tra l'art. 8 del Regolamento CE n. 2201/2003 del 27 novembre 2003 e l'art 3, lett. c) e d) del Regolamento CE n. 4/2009 del 18 dicembre 2008 e, dunque, se la domanda di mantenimento dei figli proposta nell'ambito di un giudizio di separazione personale dei coniugi, essendo accessoria a detta azione, possa essere decisa sia dal giudice del giudizio di separazione che da quello davanti al quale pende il giudizio sulla responsabilità genitoriale, sulla base del criterio della prevenzione, ovvero se debba necessariamente essere deliberata da

quest'ultimo, risultando alternativi i due distinti criteri indicati nelle lettere c) e d) del citato art. 3.

DANNO ALLA PERSONA

Cass. Civ., sez. III, sentenza 4 febbraio 2014 n. 2413 (Pres. Russo, rel. Cirillo)

DANNO BIOLOGICO – DANNO MORALE – LIQUIDAZIONE SEPARATA - SUSSISTE (Artt. 2043, 2059 c.c.)

Il danno biologico inteso quale lesione del diritto alla salute ed il danno morale inteso quale sofferenza conseguente all'illecito non costituiscono, di per sè, voci automaticamente sovrapponibili, sicchè la separata liquidazione delle stesse non determina, di per sè, alcuna indebita duplicazione (sentenze 12 settembre 2011, n. 18641, 16 febbraio 2012, n. 2228, e 3 ottobre 2013, n. 22585). Infatti, sebbene il danno non patrimoniale costituisca una categoria unitaria, le tradizionali sottocategorie di danno biologico e danno morale continuano a svolgere una funzione, per quanto solo descrittiva, del contenuto pregiudizievole preso in esame dal giudice al fine di dare contenuto e parametrare la liquidazione del danno risarcibile. Pertanto è erronea la sentenza di merito, la quale a tali sottocategorie abbia fatto riferimento, solo se, attraverso il ricorso al danno biologico ed al danno morale, siano state risarcite due volte le medesime conseguenze pregiudizievoli (ad esempio ricomprendendo la sofferenza psichica sia nel danno "biologico" che in quello "morale"); se, invece, facendo riferimento alle tradizionali locuzioni, il giudice abbia avuto riguardo a pregiudizi concretamente diversi, la decisione non può considerarsi erronea in diritto" (così la sentenza 19 febbraio 2013, n. 4043).

FALLIMENTI

Cass. Civ., sez. I, ordinanza 12 febbraio 2014 n. 3163 (Pres. Salmé, rel. Didone)

CONCORDATO PREVENTIVO – IPOTECA RILASCIATA SU PROPRI BENI DA SOCIO ILLIMITATAMENTE RESPONSABILE – EFFETTO ESDEBITATORIO – CONTRASTO – RIMESSIONE ALLE SEZIONI UNITE

Va rimessa alle Sezioni Unite, la questione, oggetto di contrasto, se l'effetto esdebitatorio del concordato preventivo si estenda alla garanzia ipotecaria, prestata su propri beni – non compresi nella procedura concordataria – dal socio illimitatamente responsabile di società personale per i debiti di quest'ultima, e se, in caso di risposta negativa, il creditore ipotecario conservi la garanzia per la parte di credito non coperta dalla percentuale concordataria.

FAMIGLIA E MINORI

Cass. Civ., sez. I, sentenza 10 gennaio 2014 n. 372 (Pres. Luccioli, rel. De Chiara)

PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DEL PADRE PER REATI CONTRO IL FIGLIO – DIRITTO DI VISITA – SUSSISTE – IN MODO PROTETTO – DECISIONI REBUS SIC STANTIBUS – SOSPENSIONE DEL DIRITTO DI VISITA SINO ALLA FINE DEL PROCESSO PENALE – INAMMISSIBILITÀ (337-ter c.c.)

Il diritto di visita del padre non viene meno per il fatto che questi sia imputato in un processo penale pendente, per reati in cui coinvolta la prole. In particolare, non è ammissibile una sospensione del diritto di visita sino al termine del processo in cui si deve accertare la responsabilità penale. Sussistendo interesse per il minore alla ripresa dei rapporti, il diritto di visita del padre può essere realizzato con attente cautele, in modo protetto a mezzo di centro specializzato.

Cass. Civ., sez. I, 24 febbraio 2014 (Pres. Di Palma)

SEPARAZIONE – GIUDIZIO DI ADDEBITO – MERE SUPPOSIZIONI - ESCLUSIONE (art. 151 c.c.)

Il giudizio di addebito non può fondarsi su mere supposizioni

Cass. Civ., sez. I, sentenza 5 marzo 2014 n. 5097 (Pres. Carnevale, rel. Bisogni)

PROCEDIMENTO IN CUI IL MINORE È PARTE SOSTANZIALE – CONFLITTO DI INTERESSI (POTENZIALE) CON IL GENITORE – NECESSITÀ DELLA NOMINA DI UN CURATORE SPECIALE –

SUSSISTE – DIFETTO DI NOMINA – NULLITÀ DEL PROCESSO – NOMINA DI UN AVVOCATO COME CURATORE – POSSIBILITÀ - SUSSISTE (337-bis e ss c.c.)

Il minore è parte del processo: pertanto, quando sussiste conflitto di interessi almeno potenziale con il genitore, è legittimo nominare in suo favore un curatore speciale. E' ravvisabile un conflitto di interessi ogni volta che l'incompatibilità delle rispettive posizioni è anche solo potenziale, a prescindere dalla sua effettività. La relativa verifica va dunque compiuta in astratto ed ex ante. Il caso di omessa nomina di un curatore speciale il giudizio è nullo per vizio di costituzione del rapporto processuale per violazione del principio del contraddittorio. Nel caso in cui il curatore speciale del minore sia un Avvocato, questi può stare in giudizio personalmente in rappresentanza del minore stesso senza patrocinio di altro difensore.

Cass. Civ., sez. I, sentenza 5 marzo 2014 n. 5097 (Pres. Carnevale, rel. Bisogni)

PROCEDIMENTO IN CUI IL MINORE È PARTE SOSTANZIALE – AUDIZIONE DEL MINORE – DELEGA A PROFESSIONISTA – SUSSISTE – A MEZZO DI CTU – SUSSISTE (315-bis c.c.)

L'audizione del minore può essere delegata ad un organo più appropriato e professionalmente più attrezzato. Il giudice, inoltre, può a tal fine anche disporre una consulenza tecnica.

Cass. Civ., sez. I, sentenza 19 marzo 2014 n. 6311 (Pres. Luccioli, rel. Di Amato)

DICHIARAZIONE GIUDIZIALE DI PATERNITÀ – PROVVEDIMENTI ANCHE SULL’AFFIDAMENTO – ART. 277 C.C. – MODIFICHE APPORTATE DAL DLGS 154/2013 - SUSSISTE (art. 277 c.c.)

Il secondo comma dell'art. 277 c.c. prevedeva che il giudice, all'esito della declaratoria giudiziale di paternità, potesse anche dare i provvedimenti stimati utili per "mantenimento, istruzione ed educazione per il figlio" (con esclusione, dunque, di provvedimenti in ordine all'affidamento). La disposizione è stata modificata dall'art. 34 d.lgs. n. 154/2013, entrato in vigore il 7 febbraio 2014, con l'inserimento dei provvedimenti relativi all'affidamento tra

quelli che possono essere dati dal giudice

Cass. Pen., sez. V, sentenza 8 aprile 2014 n. 15696 (Pres. Oldi, rel. Settembre)

SEPARAZIONE DEI CONIUGI – ASSEGNAZIONE DELLA CASA CONIUGALE AD UNO DEI CONIUGI – TITOLO DI PROPRIETÀ VANTATO SULLA CASA DAL CONIUGE ESTROMESSO – RILEVANZA - ESCLUSIONE – DIRITTO AL GODIMENTO ESCLUSIVO IN CAPO ALL'ASSEGNATARIO - SUSSISTE (art. 337-sexies c.c.)

Per effetto del provvedimento di assegnazione della casa coniugale, reso nel giudizio di separazione, il coniuge estromesso perde il diritto di godere dell'abitazione assegnata, anche se sulla stessa vanta un titolo dominicale. In caso di ingresso arbitrario nell'immobile assegnato, si configura il reato di violazione di domicilio ex art. 614 cod. pen.

FATTI ILLECITI

Cass. Civ., sez. III, sentenza 10 marzo 2014 n. 5509 (Pres. Salmé, rel. D'Alessandro)

FATTO ILLECITO DEL TERZO DURANTE LA GESTAZIONE DELLA MADRE – DIRITTO AL RISARCIMENTO DEL DANNO NATO DOPO LA MORTE DEL PADRE – AMMISSIBILITÀ - SUSSISTE (art. 2059 c.c.)

Anche il soggetto nato dopo la morte del padre naturale, verificatasi per fatto illecito di un terzo durante la gestazione, ha diritto nei confronti del responsabile al risarcimento del danno per la perdita del relativo rapporto e per i pregiudizi di natura non patrimoniale e patrimoniale che gli siano derivati.

LAVORO

Cass. Civ., Sez. Lav., sentenza 23 aprile 2014 n. 9203 (Pres. Lamorgese, rel. Bandini)

LICENZIAMENTI – LICENZIAMENTO EX ART. 6 LEGGE 604/1966 – MODIFICA INTRODotta DALLA LEGGE 183/2010 – DIFFERIMENTO DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.L. 255/2010 – AMBITO DI APPLICAZIONE – INEFFICACIA DELL'IMPUGNATIVA STRAGIUDIZIALE DEL LICENZIAMENTO - INCLUSIONE (art. 32 comma I-bis, l. 183/2010)

L'art. 32, comma 1 bis, della legge 4 novembre 2010, n. 183, introdotto dal d.l. 29 dicembre 2010, n. 225, conv. dalla legge 26

febbraio 2011, n. 10, nel prevedere «in sede di prima applicazione» il differimento al 31 dicembre 2011 dell'entrata in vigore delle disposizioni relative al termine di sessanta giorni per l'impugnazione del licenziamento, riguarda tutti gli ambiti di novità di cui al novellato articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e dunque non solo l'estensione dell'onere di impugnativa stragiudiziale ad ipotesi in precedenza non contemplate, ma anche l'inefficacia di tale impugnativa, prevista dal secondo comma del medesimo art. 6, anche per le ipotesi già in precedenza soggette al relativo onere, per l'omesso deposito, nel termine di decadenza stabilito, del ricorso giudiziale o della richiesta del tentativo di conciliazione o arbitrato.

MISURE DI PROTEZIONE DELLE PERSONE PRIVE DI AUTONOMIA

Cass. Civ., sez. I, 4 febbraio 2014 n. 2364 (Pres. Di Palma, rel. Acierno)

AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO – NOMINA DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO – CONTRASTO ENDOFAMILIARE – NOMINA DI UN TERZO - SUSSISTE (art. 404 c.c.)

In tema di nomina dell'amministratore di sostegno, il clima di contrasto endofamiliare giustifica l'opzione per un terzo estraneo.

Cass. Civ., sez. I, 4 febbraio 2014 n. 2364 (Pres. Di Palma, rel. Acierno)

AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO – REQUISITI – REQUISITO OGGETTIVO E REQUISITO SOGGETTIVO (art. 404 c.c.)

L'art. 404 cod. civ., introdotto dalla legge n. 6 del 2004, prevede che "la persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio". Tale misura protettiva si compone di un duplice accertamento rimesso al giudice del merito (Cass. 2006/13584; Cass. 2009/9628; Cass. 2010/4866; Cass. 2011/22332), il primo concernente la sussistenza di una infermità o di una menomazione fisica o psichica

(requisito soggettivo) e il secondo riguardante l'incidenza di tali condizioni sulla capacità del soggetto di provvedere ai propri interessi (requisito oggettivo).

PROCEDIMENTO CIVILE

Cass. Civ., Sez. Un., sentenza 7 gennaio 2014 n. 61 (Pres. Rovelli, est. Spirito)

ESECUZIONE FORZATA – PIGNORAMENTI RIUNITI E INTERVENTI TITOLARI – CADUCAZIONE DEL TITOLO DEL CREDITORE PROCEDENTE – SORTE DEL PROCESSO ESECUTIVO (art. 493 c.p.c.)

Nel processo di esecuzione forzata, a cui partecipino più creditori concorrenti, le vicende relative al titolo esecutivo del creditore procedente (sospensione, sopravvenuta inefficacia, caducazione, estinzione) non possono ostacolare la prosecuzione dell'esecuzione sull'impulso del creditore intervenuto il cui titolo abbia conservato forza esecutiva, salvo che il difetto del titolo posto a fondamento dell'azione esecutiva del creditore procedente sia originario.

Cass. Civ., Sez. Un., sentenza 7 gennaio 2014 n. 61 (Pres. Rovelli, est. Spirito)

RESPONSABILITÀ PROCESSUALE AGGRAVATA – DOMANDA EX ART. 96 C.P.C. - RIGETTO – MOTIVAZIONE IMPLICITA – AMMISSIBILITÀ – SUSSISTE (art. 96 c.p.c.)

Il rigetto della domanda ex art. 96 c.p.c. può essere sorretto da motivazione implicita, dove il giudice abbia compensato le spese di lite tra le parti, motivando tale scelta

Cass. Civ., sez. I, 24 febbraio 2014 (Pres. Di Palma)

RITO CAMERALE – PRODUZIONE DI DOCUMENTI – FINO ALL'UDIENZA DI DISCUSSIONE – SUSSISTE – CONTRADDITTORIO SUI DOCUMENTI PRODOTTI – NECESSITÀ – SUSSISTE (art. 737 c.p.c.)

Nei giudizi svolti con rito camerale, l'acquisizione dei mezzi di prova e, in particolare, dei documenti, è ammissibile fino all'udienza di discussione, purché si instauri un pieno contraddittorio tra le parti (al riguardo, tra le altre, Cass. N. 11319 del 2005; n. 8547 del 2003). In mancanza, si verifica una violazione del diritto di difesa.

Cass. Civ., SS.UU., sentenza 18 febbraio 2014 n. 3774 (Pres. Rovelli, rel. Virgilio)

IMPUGNAZIONE - RIGETTO INTEGRALE - RADDOPPIO DEL CONTRIBUTO UNIFICATO EX ART. 13, COMMA 1 QUATER, DEL D.P.R. N. 115 DEL 2002 – DISPOSITIVO DEL PROVVEDIMENTO – DECLARATORIA DI SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI DI LEGGE - SUSSISTE (Art. 13, comma I-quater, d.P.R. 115/2002)

In tema di raddoppio del contributo unificato in caso di rigetto, inammissibilità o improcedibilità, il giudice, a chiusura del provvedimento, dichiara, ai sensi dell'art. 13, comma 1 - quater, del d.P.R. n. 115 del 2002, inserito dall'art. 1, comma 17, della legge n. 228 del 2012, la sussistenza dei presupposti per il versamento, da parte del ricorrente, dell'ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per il ricorso, a norma del comma 1 - bis dello stesso art. 13.

Cass. Civ., SS.UU., sentenza 18 febbraio 2014 n. 3774 (Pres. Rovelli, rel. Virgilio)

IMPUGNAZIONE - RIGETTO INTEGRALE - RADDOPPIO DEL CONTRIBUTO UNIFICATO EX ART. 13, COMMA 1 QUATER, DEL D.P.R. N. 115 DEL 2002 - DECORRENZA - NOTIFICA DEL RICORSO - RILEVANZA (Art. 13, comma I-quater, d.P.R. 115/2002)

In tema di raddoppio del contributo unificato in caso di rigetto, inammissibilità o improcedibilità dell'impugnazione, per individuare i procedimenti iniziati in data successiva al 30 gennaio 2013 (ai quali soli la previsione trova applicazione) deve aversi riguardo, secondo i principi generali in tema di litispendenza, al momento in cui la notifica del ricorso per Cassazione si è perfezionata, con la ricezione dell'atto da parte del destinatario, e non a quello in cui la notifica è stata chiesta all'ufficiale giudiziario o il plico è stato spedito a mezzo del servizio postale

Cass. Civ., SS.UU., sentenza 14 gennaio 2014 n. 585, (Pres. Rovelli, Est. Bucciantè)

RAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO – VIOLAZIONE – INDENNIZZO – SPETTANZA ANCHE ALLA PARTE CONTUMACE - SUSSISTE (Legge 89/2001)

L'indennizzo per violazione della durata ragionevole del processo, previsto dall'art. 2

della legge 24 marzo 2001, n. 89 compete anche a chi non si è costituito (o per il tempo in cui non si è costituito), poiché comunque “il contumace è parte del giudizio”.

Cass. Civ., SS.UU., sentenza 14 gennaio 2014 n. 585, (Pres. Rovelli, Est. Bucciante)

PROCESSO CIVILE – CONTUMACIA – VALUTAZIONE (art. 111 Cost.)

La scelta della contumacia può derivare dalle più varie ragioni, anche diverse dall'indifferenza per il risultato e per i tempi della controversia, come tra l'altro la convinzione della totale plausibilità o al contrario della assoluta infondatezza delle ragioni avversarie, che possono far apparire inutile affrontare le spese occorrenti per contrastarle, costituendosi in giudizio.

PROPRIETÀ

Cass. Civ., Sez. Un., sentenza 28 marzo 2014 n. 7305 (Pres. Rovelli, rel. Bucciante)

AZIONE PER IL RILASCIO DEL BENE DETENUTO SINE TITULO SENZA RICHIESTA DI ACCERTAMENTO DELLA PROPRIETÀ – NATURA DELL'AZIONE – RIVENDICAZIONE O AZIONE PERSONALE – CONDIZIONI - LIMITI (art. 948 c.c.)

Non è azione di restituzione ma di rivendicazione quella con cui l'attore chieda di dichiarare abusiva ed illegittima l'occupazione di un immobile di sua proprietà da parte del convenuto, con conseguente condanna dello stesso al rilascio del bene ed al risarcimento dei danni da essa derivanti, senza ricollegare la propria pretesa al venir meno di un negozio giuridico, che avesse giustificato la consegna della cosa e la relazione di fatto sussistente tra questa ed il medesimo convenuto.

Le difese di carattere petitorio opposte a un'azione di rilascio o consegna non comportano la trasformazione in reale della domanda che sia stata proposta e mantenuta ferma dall'attore come personale.

Cass. Civ., Sez. Un., sentenza 5 marzo 2014 n. 5087 (Pres. Rovelli, rel. Ceccherini)

AZIENDA – POSSESSO – USUCAPIONE - AMMISSIBILITÀ (art. 1158 c.c.)

Ai fini della disciplina del possesso e dell'usucapione, l'azienda, quale complesso dei beni organizzati per l'esercizio dell'impresa, deve essere considerata come un bene distinto dai singoli componenti, suscettibile di essere unitariamente posseduto e, nel concorso degli altri elementi indicati dalla legge, usucapito.

TUTELA DEI DIRITTI

Cass. Civ., Sez. Un., sentenza 16 dicembre 2013 n. 27986 (Pres. Preden, rel. Di Palma)

PRIVILEGIO GENERALE – CREDITO DERIVANTE DA UN RAPPORTO DI AGENZIA – APPLICABILITÀ - ESCLUSIONE (art. 2751-bis c.c.)

L'art. 2751-bis, n. 3, cod. civ. deve interpretarsi nel senso che il privilegio generale ivi previsto non assiste i crediti per provvigioni spettanti alla società di capitali che eserciti l'attività di agente.